

Il principio di sussidiarietà (qui si parla di quella orizzontale), scolpito nella riforma del Titolo V della Costituzione, si fonda su un rapporto collaborativo e costruttivo tra il livello istituzionale e quello della "cittadinanza attiva". Questa dimensione sinergica è oggi gravemente in crisi. Appare evidente come oggi le iniziative e le manifestazioni di cittadinanza attiva si pongano non già in interazione, con funzione quasi di completamento dell'azione istituzionale, bensì in aperto contrasto e conflitto con quest'ultima. Un corto circuito che è frutto, tra l'altro, della conclamata delegittimazione etica, prima che politica, delle istituzioni. Un corto circuito che deprime, è il caso di dire, l'istanza partecipativa, creando un solco sempre più incolmabile tra i due livelli. Ed allora, come ritessere le forme di un agire condiviso nella città? Come costruire luoghi di dialogo e confronto, spazi di partecipazione e di co-decisionalità?

Si potrebbe partire dalla riviviscenza di quello spazio istituzionale per eccellenza che, nel disegno politico-amministrativo del Paese, avrebbe dovuto favorire la sinergia tra i due livelli: il Consiglio comunale. La generalità degli Statuti comunali, proprio al fine di attuare nel territorio il principio di sussidiarietà orizzontale, propugna in via formale occasioni e momenti istituzionali di "allargamento" dell'assise comunale alla partecipazione delle forme ed espressioni della cittadinanza attiva, con la previsione di ordini del giorno monotematici, con l'implementazione delle Commissioni consiliari estese a queste forme di partecipazione, con la previsione della istituzione di Consulte in cui valorizzare l'apporto della parte politica, della parte burocratico – amministrativa, delle associazioni e movimenti (significativa la previsione, in molti Statuti, della Consulta dell'Ambiente, sensibile ai problemi della gestione del servizio di igiene urbana ovvero dell'inquinamento elettromagnetico ed altro). L'esperienza di questi anni ci rivela che si tratta di organismi di sussidiarietà rimasti sulla carta, mai istituiti ovvero, se istituiti, mai valorizzati e rimasti nel dimenticatoio, o comunque bistrattati e sacrificati in nome di altre urgenze ritenute di maggior interesse. Eppure, in questi luoghi si potrebbe favorire il riavvicinamento dei due livelli, determinare l'effettiva incidenza della cittadina attiva in funzione "con" e non "anti", rilanciare in modo visibile e fattivo il ruolo della partecipazione nella formazione del processo decisionale. È un tema tanto più attualmente "ignorato", quanto più, invece, di grande e rilevante prospettiva per i nostri propositivi formativi.